Anno 49.° N. 126

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 15 maggio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Una vittoria delle truppe russe nella Bucovina

La lotta incessante nella Fiandra e in Champagne

Nel Belgio e in Francia

Ad Arras e Bois Le Pretre

PARIGI, 14. — (Ufficiale) *Il comunicato delle ore 15 dice:*

« La pioggia cade senza sosta da ieri mattina. Stanotte, malgrado il terreno difficile e sdrucciolevole, prendemmo parecchie trincee a sud-ovest di Soucher. Mantenemmo sul resto del fronte di Loos Arras tutti i nostri guadagni delle giornate precedenti.

« Nella valle dell'Aisne distruggemmo quattro blockhouses *tedeschi e demolimmo parecchie trincee ».*

Il comunicato di stanotte delle ore 23 terminava con queste informazioni, mandate in ritardo:

« Un successo segnalato, stamane, nel Bois Le Pretre, ci rese padroni dell'ultima organizzazione tedesca che restava ancora in questo bosco. La totalità delle posizioni è nelle nostre mani. (Stefani)

Il comunicato di French

LONDRA, 14. — *Un comunicato del maresciallo French dice:*

« Ad est di Yprès il combattimento continua. Oggi i tedeschi di nuovo bombardarono violentemente il nostro fronte a nord della strada di Menin, distruggendo in alcuni punti le trincee obbligandoci a modificare provvisoriamente la nostra linea; ma questa fu poi completamente ristabilita.

« Niente da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

Il capo del partito irlandese sul fronte

LONDRA, 14. — *Redmond, capo del partito irlandese, partì per il fronte. Egli espresse la convinzione che farà onore all'Irlanda.*

Un successo dei belgi nell' Yser

LE HAVRE, 14. — *Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga in data* 12 *corr. dice:*

« Un vivo combattimento si svolse nella note dell' 11 *corr. sul nostro fronte. Dopo un bombardamento estremamente violento, il nemico in masse compatte si slanciò all'assalto della testa di ponte che avevamo gettato sull'Yser; ma esso era atteso dal fuoco dei fucili e delle mitragliatrici, che arrestò nettamente il suo slancio. Gli assalitori furono respinti. Le nostre truppe fecero dei prigionieri. Si trovarono oltre duecento cadaveri di tedeschi sul campo di combattimento.*

La battaglia in Galizia si attenua

Sconfitta austriaca in Bucovina

PIETROGRADO, 14. — *Il comunicato dello Stato magiore del generalissimo dice:*

« Nella notte del 11 *corr. il nemico intraprese l'offensiva con considerevoli forze nelle regioni di Chavli, cercando di riprendere questo nodo stradale.*

« Durante la notte respingemmo con successo cinque attacchi nemici e nella mattina seguente, con un energico colpo, sconfiggemmo una colonna tedesca, facendo parecchie centinaia di prigionieri e impadronendoci di cinque cannoni. Il combattimento continua. Nello stesso giorno sulla Dubissa ci impadronimmo di una posizione nemica presso Eyragola. Sulla riva sinistra del Niemen nessun cambiamento. Nella regione della riva destra dell'Oeziy, i nostri lanciabombe bombardarono con grande successo le trincee nemiche.—

« Nella Galizia occidentale l'intensità dei combattimenti diminuì su una parte considerevole del fronte. Durante i giorni 11 *e* 12 *corr. sulla riva destra, la nostra offensiva si sviluppò con successo continuato. Per alleggerire la situazione del suo centro ritirantesi in disordine dal Dniester verso la linea Obertyn, Horodenka, il nemico pronunciò l'*11 *corr. sterili contrattacchi.*

« Nei settori di fronte in queste operazioni le unità austriache operanti l'offensiva furono respinte presso Chocimiez con grandi perdite. La nostra artiglieria distrusse interamente due battaglioni nemici, un terzo depose le armi. Presso Horodenka il nemico, verso le sette di sera dello stesso giorno ripiegò. Incominciò allora la ritirata disordinata. Catturammo nuovamente parecchie migliaia di prigionieri, cannoni e cinquanta cassoni ».

L'AZIONE CONTRO GLI STRETTI

L'attacco della "Goliath,,

COSTANTINOPOLI, 14. — *Il comunicato del quartier generale dice:*

« Sul fronte dei Dardanelli nessun avvenimento importante per terra. Stamani, prima di mezzogiorno, una parte della nostra flotta attaccò una corazzata inglese, trovantesi nel porto di Murto, in vicinanza dell'entrata dei Dardanelli. Tale corazzata, colpita in tre punti, cioè al ponte di comando, al centro ed a tergo, affondò immediatamente. Nessun cambiamento essenziale sugli altri teatri della guerra ».

L'indegno baratto

Uno scrittore illustre, Vincenzo Morello (« Rastignac ») in una intervista con un redattore del « Giornale d'Italia », dopo aver detto che egli non è stato mai fautore della politica dei compensi, così, con nobile eloquenza, si esprime:

Parecchio, disse l'on. Giolitti. Ma chi può dare la misura del *quantum*, e chi può far getto del diritto della Nazione che resta nel *tantum* abbandonato? O io non comprendo più il senso del diritto e il valore delle parole, o il *parecchio* dell'on. Giolitti non è e non può essere base di discussione giuridica e di discussione politica, nella Camera e nei consigli tra i due o tre Stati interessati.

Parecchio! Pensate bene. *Parecchio*: è un pugno di polvere, o un piatto di lenti; è un mucchio o un mucchietto di cose, che non ha valore morale, nè giuridico, nè storico, nè ideale: nulla: è la scodella che si dà al povero alla porta del convento: è la porzione di noci che si mette nel sacco di Fra Galdino, così per buon cuore, per pietà, per commiserazione. No, credete: meglio rimanere quello che siamo, nei limiti che le fortune tra il '59 e il '66 e il 70 ci concessero. Anche perchè nessuno ha il diritto, di sua iniziativa, di affermare od accettare la mutilazione delle aspirazioni nazionali: di dire: Fin qui sì, di là, no: Trento, sì: Trieste, no; e abolire, con un tratto di penna, tanta parte di terra e di mare, italiani. Pensate infatti: a che cosa si ridurrebbero le trattative per i compensi, ed i compensi, se mai, se non ad un baratto dei più mostruosi: al baratto di Trieste per Trento? Sarebbe l'Italia che, questa volta, cederebbe all'Austria Trieste, in cambio di Trento.... Ebbene, io dico: Questo non si può fare!... Se si crede di non avere la forza sufficiente per attuare con l'azione il programma nazionale, si aspetti! Se si crede di non poter osare, di non poter agire, non si pretenda nulla! Ma barattare l'una parte d'Italia per l'altra, no. Di questi giorni, si va facendo la svalutazione morale e materiale del popolo italiano, come in nessun altro tempo mai. Coloro i quali sostengono la tesi della immobilità, affermano, anzi danno per ammesso e provato che il popolo italiano è incapace di sostenere il peso della guerra, che l'esercito italiano è incapace di sostenere il peso della guerra, che l'esercito italiano è incapace — diciamo la parola — di battersi.... Come, perchè, costoro dicono questo? Non si sa. Come, perchè dobbiamo noi accettare i loro postulati? Non si comprende. Io credo che si diffama il paese, si oltraggia gratuitamente l'esercito, ansioso di provare la sua devozione al paese, quando dai parlamentari — chè ne sono essi gli autori — si mettono in giro queste terribili accuse contro il paese e contro l'esercito. Ma e poi, non pensano essi che qualcuno potrebbe domandare loro conto e domandar conto alle istituzioni, dello stato pietoso nel quale, per loro confessione, avrebbero ridotto il popolo italiano? Dopo cinquant'anni, dunque, essi che hanno sempre avuto in cura questo popolo, lo hanno fatto arrivare, così misero di anima e di corpo, a questa grande crisi europea? così inetto ed imbelle ed inerme ed incapace di pensare, di sentire, di agire, come tutti gli altri popoli d'Europa?

Che se questo davvero fosse il frutto di cinquant'anni di unità nazionale; se questa davvero fosse l'Italia maturata nel grembo del parlamentismo; non dovrebbe essere molto difficile a prevedere lo svolgimento delle prossime lotte nel circo della nostra storia interna. I combatenti, che sono già stretti in alleanza oggi, saranno divisi domani: e la lotta domani sarà senza tregua tra gli alleati di oggi. I rappresentanti della vecchia e corrotta borghesia parlamentare non vogliono oggi la guerra come non la vogliono i rappresentanti del socialismo rivoluzionario.

Ma se quelli che non la vogliono perchè consci della loro impotenza e della loro incettitudine; questi ultimi non la vogliono perchè sanno che nella pace disonorata tengono chiusi come in un carcere oscuro i loro nemici di domani e dopo. La vecchia borghesia è ostaggio del socialismo rivoluzionario, che così le impedisce di muoversi, di rinnovarsi, di purificarsi, di redimersi. Domani, quando la paura della guerra sarà finita, non un solitario « clericus vagans » dell'alfabeto nazionale, quale sono io, ma esso tutto, il socialismo rivoluzionario, domanderà conto alla corrotta borghesia parlamentare, dell'Italia e degli italiani degli ultimi cinquant'anni, e col ginocchio sulla schiena le farà rendere l'ultima spoglia e l'ultimo sospiro. E allora.... allora invano la caduta invocherà l'esercito a difenderla e a risollevarla: quell'esercito che ha richiamato dalle frontiere come incapace di combattere il nemico.... E allora, allora, non si riderà più!

Bande di ribelli disperse

in Tripolitania

TRIPOLI, 13. — *Il colonnello Rosso, comandante il presidio di Misurata informa che nel pomeriggio di ieri una colonna di fanteria e cavalleria in marcia nei pressi di Misurata fu violentemente attaccata da rilevanti forze ribelli. L'attacco fu respinto.*

Perdite nostre: morti: truppa 11; *feriti ufficiali tre, truppa* 29.

Una colonna di truppe agli ordini del tenente colonnello Rossotti diretta su Tarhuna, attaccata il giorno 12 *presso Abiar Milgha, dopo un lungo ed ostinato combattimento, respinse il nemico, infliggendogli gravissime perdite. Pochi feriti da parte nostra.*

Le benemerenze di Giolitti

Parli il delegato Montalto!

In una seduta parlamentare Enrico Ferri — che ieri l'altro ha lasciato la sua carta da visita alla casa di Giovanni Giolitti — ribattendo una interruzione dell'allora presidente del Consiglio, gli ricordò la Banca Romana. Narrano i resocontisti che il ricordo fece scattare l'on. Giolitti che con i pugni tesi si scaraventò giù dalla scaletta per affrontare il deputato di Gonzaga, e che solo il pronto intervento di alcuni deputati impedì un pugilato.

Perchè tanto sdegno nell'uomo di Dronero all'....innocente ricordo?

Sfogliamo il resoconto del processo:

. . . .

Avv. Morello — Il teste (delegato Montalto, incaricato dell' arresto di Tanlongo) ha parlato di lettere di Giolitti passategli sotto gli occhi, ne ricorda qualcuna?

Montalto — Ne ricordo una con la quale Giolitti annunziava al Tanlongo che era stata fatta la grazia ad un condannato, capo-elettore del collegio di Frosinone, alle condizioni che questi mantenesse il promesso sborso della somma di cinquemila lire. Vidi una lettera di Chauvet che mi fece la impressione di un ricatto, in quanto che con essa si minacciava il Tanlongo di fare rivelazioni sulla Banca Romana se non gli pagava il silenzio.

Queste carte sono scomparse. Dirò di più. La guardia Mestrineo mi ha confidato che il Questore ed un altro funzionario *che è poi stato fatto cavaliere*, hanno vuotato, con il suo aiuto la Banca di tutti i documenti compromettenti....

L'avv. Faranda vuol sapere se conferma che Fortis entrò nella camera di Tanlongo e disse: — Mantenete il segreto, e non abbiate paura di nulla.

Montalto. — Io l'udii; padrone lui di dire che non l'ha detto.

Avv. Morello — Ammette ora Tanlongo che fra le sue carte vi fossero domande di danaro, di uomini politici?

Tanlongo — *Giacchè vedo che la verità si fa strada da sè, io non ho più bisogno di dichiarare nulla.*

Avv. Altobelli. — Ammetto allora, in questo momento, *di aver dato centomila lire a Giolitti?*

Tanlongo. — E' LA VERITA'!

. . . .

E seguì il viaggio, non certo volontario, di Giolitti a Charlottenburg.

I socialisti una volta posero la pregiudiziale della *moralità* contro un ministero Giolitti: ora sono con lui, col disinteressato difensore degli interessi.... italiani, e con i suoi fidi *mazzieri* trescanti con Buelow.

La vita è davvero gioconda!

Il Mare Adriatico

e la sua funzione attraverso i tempi

Le pubblicazioni intorno ai gravissimi problemi che agitano l'Europa, e interessano l'Italia in modo speciale si moltiplicano. Fra queste pubblicazioni che hanno il carattere dell'« attualità » bisogna ben distinguere quelle che sono frutto di lunghi studi, di maturo pensiero da quelle che sono il prodotto di un affrettato concepimento e di una certa vacua vanità.

Il problema dell'Adriatico, in verità, ha avuto una seria e serena discussione da parte di tutti coloro che si sono accinti a trattare questo argomento, e anche oggi leggiamo un libro frutto di severi studi, e che esce alla luce oggi, non perchè si vuole sfruttare il momento allo scopo di dare più larga diffusione al volume, ma proprio perchè soltanto oggi il frutto di lunghi anni di ricerche di un giovane valorosissimo, il prof. Gellio Cassi, ha raggiunto quella interezza, quella organicità e quella armonia, che può farlo figurare degnamente in quella Collezione storica del Villari, di cui l'editore Hoepli cura la pubblicazione.

Il libro del prof. Gellio Cassi si intitola: « Il mare Adriatico: sua funzione attraverso i tempi » ed offre una trattazione storica completa del problema adriatico, completa perchè risale alle prime età per giungere via via fino ai nostri giorni ed illustra la importante questione tale quale oggi si presenta e come è stata rimessa sul tappeto dall'immane conflitto europeo.

*

In un primo capitolo intitolato: « Leggenda e preistoria » l'autore tratta delle prime peregrinazioni per l'Adriatico dei primi popoli mediterranei del movimento delle popolazioni orientali verso occidente, del legame etnico dei popoli adriatici con gli abitatori dell'Egeo, della navigazione fluviale e marinara dei veneti, delle colonie Etrusche, e della confusione fra Etruschi e Pelasgi.

E l'autore, pur facendo notare che la molteplicità delle leggende, l'incertezza dei dati rendono difficili le induzioni, inclina a credere che le popolazioni che nel periodo preromane si allineavano lungo le due sponde dell'Adriatico appartengono ad un'unica stirpe, e che esse sieno etnicamente le stesse che da Creta, dalle coste dell'Asia Minore e dalle rive dell'Ellade diffusero per il Mediterraneo orientale una delle più antiche civiltà.

*

Il Cassi procede quindi esaminando il periodo greco e romano, e quel primo periodo medioevale, allorchè l'Adriatico è disputato fra Barbari e Bizantini; viene quindi a trattare del secondo periodo medioevale quando la egemonia di Venezia è affermata. L'A. rileva i caratteri fondamentali della storia di Venezia e traccia l'indirizzo della politica da essa seguita nei riguardi dell'Adriatico in rapporto alle altre forze che in detto mare accampavano pretese ed interessi dal principio del secolo XIII a mezzo il secolo XV.

Già con la quarta Crociata Venezia aveva liberato l'Adriatico dalla sovranità bizantina e la costa orientale dai pirati. Ma Venezia prosegue risolutamente nel suo programma, sia limitando le iniziative delle rivali città marittime dell'Adriatico, sia strappando ad alcuni Stati nuove concessioni commerciali e politiche, sia combattendo le forze che mettevano in pericolo la sua egemonia su detto mare o le tagliavano le retrovie in terraferma, ed è a questo proposito che l'autore parla di quella non secondaria influenza che ebbero Firenze e la Toscana nella storia economica dell'Adriatico.

Venezia e Ancona divennero nel basso Medio Evo gli scali più frequentati da Firenze e da Siena sull'Adriatico, i punti d'imbarco per l'Oriente delle merci toscane, accorrenti numerose, sul finire del Medio Evo, alla grande fiera di Sinigaglia. Il doge Tommaso Mocenigo affermava nel 1423: « I Fiorentini ci mandano ogni anno 16.000 pezze di panno che noi smerciamo nella Barbaria, in Egitto, in Siria, a Cipro, in Rumania, a Candia, nella Morea, nell'Istria; ci dànno inoltre articoli d'ogni specie, il cui valore ammonta a 70.000 ducati al mese, ciò che fa 840.000 all'anno, e comprano in cambio da noi lane di Francia e Catalogna, drappi cremisini, lane cardate, seta, fili d'oro e d'argento e pietre preziose ».

Da quei due porti le merci toscane, quando non erano dirette in Grecia o nei mari di Levante, giungevano a Ragusa, dove Firenze aveva un consolato e di lì venivano distribuite ai centri minori e al retroterra di quella città.

Un decreto reale per il trattamento degli impiegati civili, maestri elementari e ferrovieri richiamati

ROMA, 14. — Con decreto in data di ieri è stato stabilito il trattamento per gli impiegati civili e di ruolo, per gli impiegati avventizii e per il personale delle ferrovie ed i maestri delle scuole elementari richiamati sotto le armi.

Gli impiegati civili di ruolo ed il personale di ruolo delle Ferrovie dello Stato ed i maestri delle Scuole elementari di quei comuni per i quali la Amministrazione è affidata ai consigli provinciali scolastici con decorrenza dal 27 aprile vengono considerati in congedo per tutta la durata del servizio militare e con godimento dell'intiero stipendio.

Gli impiegati avventizii percepiranno per i primi due mesi di servizio militare lo stipendio intiero e per il periodo successivo la retribuzione viene ridotta nel modo seguente:

1/3 per gli avventizi celibi;

1/2 per gli avventizii ammogliati senza prole e ai celibi con genitori se viventi con essi;

2/3 per gli avventizii ammogliati e vedovi con prole.

Alla cessazione del servizio militare detti avventizii dovranno ritornare al posto precedentemente occupato sempre che non venga a cessare per le amministrazioni rispettive il bisogno.

Il sussidio giornaliero ai congiunti viene dato: alla moglie o ai figli legittimi o legittimati di età inferiore ai dodici anni o anche di età superiore se inabili al lavoro. Ai genitori che abbano compiuto il sessantesimo anno di età, ovvero siano inabili al lavoro, ai fratelli o alle sorelle minori dela età di dodici anni o anche di età superiore purchè inabili al lavoro o siano orfani di entrambi i genitori.

Il soccorso non sarà corrisposto ai genitori o ai fratelli quando il richiamato sia ammogliato o vedovo e al soccorso sia già stato ammesso la moglie od i figli di lui.

Ai richiamati delle Guardie di Finanza vengono estese le disposizioni dei militari. Il decreto fissa anche la misura dei soccorsi che varia a seconda se i militari appartengano ai comuni capoluoghi di provincia, di circondario, di distretti oppure di altri comuni.

Per le industrie e i commerci

in caso di mobilitazione

ROMA, 14. — L'altro ieri si è riunito, a Roma, il Consiglio Generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni. L'adunanza era presieduta dal senatore Esterle ed in essa erano autorevolmente rappresentati i vari centri delle attività nazionali.

Non poteva avvenire che agli adunati sfuggisse la convenienza, anzi la necessità di esaminare le condizioni che alle nostre industrie ed ai nostri commerc sarebbero fatte nella eventualità di gravissimi e non lontani avvenimenti interessanti l'esistenza di tutto il Paese. Il problema importantissimo, veramente vitale, fu pertanto discusso, nei suoi molteplici rapporti, con la produzione ed il lavoro della penisola.

Risultato di tale accurata ed ampia discussione fu una serie di voti da presentarsi al Governo, per ottenere da questo provvedimenti atti, ove si avesse da compiere la mobilitazione, a difendere le industrie ed i commerci, che è quanto dire la economia nazionale. Pur riconoscendo la importanza dell'argomento, non possiamo, per mancanza di spazio, dare — come vorremmo — larga notizia di tali voti. Ci limitiamo, quindi, ad un riassunto sufficiente — crediamo — a farne intendere le direttive e il valore specifico.

Ecco, pertanto — colla maggiore brevità — i provvedimenti richiesti:

Per le anticipazioni su merci: che siano concesse anticipazioni su materie prime già esistenti in paese, anche se non provenienti dall'estero; su manufatti, nel fine di agevolare la produzione cosidetta « a magazzino »; su polizze di carico all'ordine.

Per le anticipazioni su titoli industriali fu raccomandata una maggiore larghezza di criteri sia nel determinare l'ammissione di tali titoli al beneficio dell'anticipazione, sia rispetto alla misura di questa in rapporto all'intrinseco, effettivo valore dei titoli depositati.

Per le forniture alle Amministrazioni ed alle ferrovie dello Stato, furono richieste le seguenti provvidenze:

a) rendere più sollecita la liquidazione definitiva dei crediti per forniture ed estendere a tutte le Amministrazioni dello Stato, compresa quella delle Ferrovie, la facoltà di accordare congrue anticipazioni sull' ammontare dei contratti in corso per lavori o provviste;

b) rimborsare i depositi già prestati per cauzione a tutte le Amministrazioni di Stato predette, in proporzione dell'importo delle provviste o dei lavori già eseguiti:

c) escludere le ritenute a titolo di cauzione sugli accordi o pagamenti parziali: potendo bastare, a garanzia del contratto, la notoria serietà e solvibilità delle Ditte fornitrici.

Anche pel gravissimo problema delle *esportazioni*, si suggerirono criteri e metodi validi ad mpedire una ngustificata e sempre più perniciosa restrizione dei nostri traffici. Logicamente, per conseguire tale metà; fu domandato: che siano mantenute le esportazioni già consentite e siano rese più sollecite le partiche pei relativi permessi; che venga attenuato — pure con opportune ed espresse garanzie — il rigore dei divieti, così che essi siano contenuti nei limiti segnati dai reali, imprescindibili bisogni del paese; che le deroghe ai divieti, o per la eccessiva ristrettezza del tempo o per le altre condizioni a cui sono concesse, non siano formulate in guisa da non poter essere utilmente usufruite dai concessionari.

L'adunanza, con altrettanta opportunità, si preoccupò de ipericoli che la mobilitazione potrebbe creare alla *continuità delle industrie* e quindi alla sorte di lavoratori. Si richiese pertanto, che non siano richiamati i direttori ed i capi tecnici specializzati, che non possono essere sostituiti; che in conformità alle eccezionali condizioni delle produzioni e delle classi operaie, sia sospesa, o, se non altro, attenuta l'applicazione delle leggi relative al riposo festivo, ai turni di lavoro, al lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc.

Pei trasporti. — Sull'essenzialissimo argomento fu deliberato di proporre: che, nell'interesse della collettività nazionale, lo Stato si faccia vettore per la importanza delle materie prime; che sulle ferrovie, dopo i treni militari, sia data la precedenza ai treni merci.

Fu poi anche deliberato di presentare e raccomandare i voti seguenti:

Pel Porto di Genova. — Le merci giacenti nel porto, che, a' termini dell'art. 6 del R. D. 27 aprile 1915, n. 569, debbono intendersi abbandonate, siano vendute, a cura dello Stato agli industriali, per il tramite, possibilmente, delle Associazioni industriali specializzate, o, in difetto di esse, dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni.

Industrie nuove. — Nelle voci libere della tariffa doganale introdurre le modificazioni necessarie a garantire le industrie che si mettono a produrre merci, finora esclusivamente importate dall'estero, la continuità di una conveniente protezione, anche dopo cessata la crisi bellica.

Scambi internazionali. — Creare Istituti di compensazione per gli scambi internazionali, al fine anche di attenuare l'asprezza odierna dei cambi; ufficio questo che potrebbe essere assunto dalle attuali stanze di compensazione.

Sconti. — Cooperare alla continuità delle industrie mercè le consentibili facilitazioni negli sconti e nei risconti.

Regime fiscale. — Le agevolazioni richieste nell'applicazione del regime fiscale sulle Società sono queste due, che non importano, in realtà, onere all'erario: accantonare una speciale, non tangibile, « riserva di guerra »; ripartire le perdite eventualmente subite « nell'anno di guerra » sugli esercizi futuri, in guisa da consentire un giusto compenso negli utili dei rispettivi bilanci.

Il Consigilo generale aprovò inoltre l'ordine del giorno che qui trascriviamo:

« L' Associazione, riaffermando il dovere degli industriali di informare

la loro azione ad alti sensi di solidarietà nazionale, esprime il voto: « che le Società asociate concorrano — con quelal maggiore larghezza che può essere consentita dalla condizione delle singolo aziende, in relazione anche agli usi locali ed alle speciali condizioni delle famiglie dei richiamati — a lenire le conseguenze del richiamo sotto le armi dei propri impiegati, ai quali il posto dovrà, in ogni caso, essere *conservato* ».

Ed ora, dopo il sommario riassunto delle importanti deliberazioni, facciamo questo duplice augurio: che tutte le Società Industriali accolgano lo invito rivolto loro dall'Associazione, in cui tante di esse sono rappresentate; che il Governo, ove si compia la eventualità della mobilitazione, tenga nel conto veramente dovuto i suggerimenti che gli sono dati da un ente cui compete, per la vita economica del Paese, una non dubbia autorità.

CRONACA PROVINCIALE

Il concorso a premi

per l'impianto di fruttiferi nel Distretto di Codroipo

Le proposte della Giuria

La Commissione giudicatrice composta dei signori dott. G. Giacomelli, dott. I. Dorta e G. Mizzau, chiude la sua relazione con le seguenti parole:

« Tutti i concorrenti, a parere dei sottoscritti, sono meritevoli di una qualche distinzione, sia pure a titolo di incoraggiamento ». Si propone pertanto assegnare i seguenti premi:

1° Amministrazione co. Mainardi, Goriz (Camino di Codroipo). — Concorre con un pescheto di n. 100 piante, oltre che con 12 peri, con 12 meli e 12 ciliegi. Buon impianto e buon indirizzo da additarsi ad esempio. Un po' trascurata, però, la potatura di produzione, in modo tuttavia ancora rimediabile. Per il buon indirizzo lo si ritiene meritevole di un premio di lire 40 (quaranta).

2° Fratelli Vicentini fu Ferdinando, Camino di Codroipo. — Concorrono con una sessantina di fruttiferi, in sorte, parte in frutteto specializzato, parte in filare a cordone orizzontale. Piantagione fatta con discreto criterio: coltivazione abbastanza buona. Concorrono per la seconda volta e mostrano un progresso rispetto al primo concorso. Si ritengono meritevoli di un premio di lire 30 (trenta).

3° Fratelli Turri fu Pietro, Bertiolo. — Concorrono con 111 fruttiferi in sorte in due località distinte. Una cinquantina a frutteto su prato. Impianto piuttosto disordinato, nel senso che i meli si trovano frammisti coi peri innestati su cotogno, coi peschi, susini, albicocchi. Poco utilizzato lo spazio, essendosi mantenute distanze eccessive fra pianta e pianta nella medesima fila. Una ventina di fruttiferi in sorte sono frammisti a viti e una quarantina in sorte a cordone orizzontale. Anche questi concorrono per la seconda volta e può ripetersi a loro riguardo quanto si disse dei precedenti. Si ritengono perciò meritevoli di un premio di lire 25 (venticinque).

4° Villotti Francesco, Bertilo — Concorre con una sessantina di fruttiferi in sorte: peschi, meli, susini, ciliegi, fichi, noccioli, a frutteto specializzato in filari. Impianto regolare, ma disordinato per la consociazione delle diverse specie. A titolo di incoraggiamento gli viene conferito un premio di lire 20 (venti).

5° Cecchini Francesco fu Giovanni, Sedegliano. Concorre con una trentina di fruttiferi in sorte: peri, meli, ciliegi, susini, peschi, albicocchi, fichi, piantati nell'orto di casa, intendendo coltivare di sotto pure ortaggi. La solita confusione altre volte rilevata con l'aggravante che le piantagioni sono troppo fitte dovendosi coltivare pure ortaggi. Del resto impianto discreto. A titolo di incoraggiamento si conferisce un premio di lire 15 (quindici).

Da CIVIDALE

Locanda sanitaria - Teatro

Ci scrivono, 14 (n):

Alle 12 d'oggi, con tutte le formalità prescritte, presente il Comitato di vigilanza, il Presidente della Congregazione di Carità nob. Giuseppe De Paciani e il segretario Rizzi Francesco, e coll'assistenza del dott. Valentino Bruni, ufficiale sanitario, venne chiusa la locanda sanitaria dopo 40 giorni di regolare funzionamento.

Gli inscritti erano 82, ridotti poi a 76, con un totale di 5116 presenze ed una spesa di lire 2600 circa.

Tutti i frequentanti assidui ottennero grandi vantaggi ed in parte guarirono radicalmente.

✱ Da questa sera in Teatro avranno luogo rappresentazioni straordinarie della Compagnia di operette e zarzuele « Città di Venezia », diretta dall'artista Felice Paccot.

Da SPILIMBERGO

Pellagroso che trova la morte del Meduna

Ci scrivono, 14 (n):

(Vivit) Ieri alcuni operai, nell'attraversare il torrente Meduna fra Ciago (Meduno) e Cavasso Nuovo, scorsero nelle ghiaie, dove era poca acqua, il corpo di un uomo.

Avvicinatisi poterono constatare che il cadavere era quello di certo Giovanni Battista Danella detto Mischer di Meduno.

Il povero Danella deve essere scivolato dall'argine nel torrente.

Egli era un pellagroso e, forse colpito da malore, precipitò nel torrente ove trovò la morte.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 14 MAGGIO)

Presidente Antiga — giudici Arnaldi e Cavarzerani — P. M.: Pirone — cancelliere: Bertuzzi

Fatali conseguenze di una cura empirica

Visentin Maddalena in Cocetta fu Luigi di anni 80 da Mortegliano, contadina e Turello Margherita di G. B. di anni 21, cameriera di Chiaselis, sono imputate di correità colposa per avere per propria imprudenza, contravvenuto alla legge sanitaria, cagionato la morte della bambina settenne Di Tommaso Fanny avvenuta all'Ospedale di Udine il 24 ottobre 1914. La bambina dovette soccombere in seguito a cancrena dell'avambraccio destro, consecutiva ad un apparecchio ortopedico, applicato dalle due imputate, in occasione che nel 6 ottobre 1914, la piccina aveva riportato la frattura dell'avambraccio; sono inoltre imputate di abusivo esercizio dell'arte sanitaria.

Le due imputate sono difese dagli avvocati Driussi e Zagato.

La Visentin risponde che non ha nulla da aggiungere al suo esame scritto. Da questo esame e dalle risposte della Turello risulterebbe che la bambina venne portata in casa della vecchia, e che le due imputate si limitarono a fasciarla.

Il P. M. conclude ritenendo responsabili le due imputate del reato loro ascritto, e che siano condannate ciascuna a tre mesi di detenzione e lire 200 di multa.

Il Tribunale manda assolta la Turello e condanna la Visentin a cento lire di multa applicando in di lei favore la legge Ronchetti.

Corte d'Assise

Ancora una spione

Stamane comparirà innanzi ai Giurati Ceccon Giacomo di Floriano nato il 2 dicembre 1885 a Dogna, imputato di avere il 14 aprile 1915 in Pontafel (Austria) comunicato ad un ufficiale austriaco e ad un sottufficiale di Finanza austriaco notizie militari.

Sono citati 4 testi d'accusa e tre a difesa.

La media dei cambi

ROMA, 14. — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 14 maggio 1915: Parigi denaro 110 50 — lettera 11.16 — Londra den 28.34 lettera 28.46 — Berlino denaro 121 21 lettera 122.19 — Vienna denaro 89.50 lettera 90.50 — New York denaro 5.89 lettera 5.95 — Buenos Ayres denaro 2.48 1[2 — lettera 5.51 1[2 — Svizzera denaro 111.19 lettera 111.75

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 15 maggio 1915: Franchi 110,78 — Sterline 28.40 — Marchi 12.75 — Coron 90 — — Franchi svizzeri 111 47 — Dollari 5,92 — Pesos carta 2.49 1[2

Le borse estere

PARIGI, 14 — Francese 3 % ammortizzabile 78.25, francese 3 % perpetua 75,25, francese 3 e mezzo % 90.99, lombarda 179, turca 64.15, banca di Parigi 850. Cambio su Italia da 88 e mezzo a 92 e mezzo. (Stefani).

LONDRA, 13. — Argento fine 23.5/8.

IL CAMBIO

ROMA, 14. — Il cambio per domani è 111.05. (Stefani).

Cronaca Cittadina

LA GRANDE DIMOSTRAZIONE INTERVENTISTA

L'imponente corteo

Udine, ieri a sera volle anch'essa portare il tributo del suo patriottismo fulgente dinanzi all'Italia intera, quale mònito ai pavidi ed ai venduti allo straniero. Tributo, non di sangue, chè questo sarà dato in olocausto sull'altare della Patria al prossimo ed inevitabile cimento per la conquista delle terre irredente, ma tributo e manifestazione di pensiero ideale preludiante alla grande azione sublime.

Sotto un cielo oscuro, come la situazione politica attuale, verso le 20.15, una numerosa schiera di studenti si raccolse in Piazza V. E.

In questo gioiello veneto ondeggiavano all'aria portate dai loro alfieri le bandiere delle terre irredente: di Trieste, Trento, dell'Istria, di Gorizia, della Dalmazia; poi quelle del Sotto-Comitato studentesco della « Dante Alighieri » e dell'Istituto Tecnico e Liceo.

Ben presto al gruppo studentesco si unì una grande quantità di cittadini e di rimpatrianti dalle terre ancora da redimere.

Una interminabile colonna venne allora man mano formandosi e in forma di corteo, si mosse dalla Piazza verso via della Posta sostando sotto la abitazione dell'on. Girardini.

L'enorme folla, quivi appena giunta, acclamò insistentemente al deputato per Udine.

L'on. Girardini comparve al davanzale; un delirio di applausi lo accolse.

Egli, con voce calma e ammonitrice così iniziò il suo dire:

Il discorso dell'on. Girardini

Concittadini,

Questo vostro entusiasmo per una nobile idea, mi fa un'altra volta orgoglioso d'avere l'onore di rappresentarvi. Noi siamo ancora di uno stesso sentimento e di uno stesso pensiero.

Siamo stati fra i primi ad affermarlo e a grado a grado tutto il popolo italiano ha compreso come noi che questa era per la patria una di quelle ore che non ritornano, e che vi è una causa comune che stringe i popoli nella solidarietà del diritto. (Benissimo, viva il Belgio).

Abbiamo dato al Ministero il mandato di seguire gli avvenimenti, di non esporre eventualmente il paese ad inutili cimenti ma di tutelarne d'altra parte con energia gli interessi e l'onore. (Vivi applausi).

Il ministero ha a parer mio degnamente adempiuto all'alto suo mandato.

Noi non possiamo che argomentare quali sieno state le sue risoluzioni dell'ultimo momento.

Ma un potere estraneo alle funzioni costituzionali viene a frammettersi violentemente ed a turbarle.

Questo non è tollerabile.

Qualunque sia la decisione del ministero o di quello che gli succederà il governo d'Italia deve aver presenti gli insegnamenti del passato. (Abbasso Buelow!).

Dal 1866 abbiamo per 50 anni scontato con le umiliazioni le debolezze di quel tempo. (Evviva Salandra!).

Abbiamo assistito con dolore alle violenze esercitate contro i nostri fratelli d'oltre confine e con dolore dato testimonianza della nostra impotenza a difendere la loro causa a quella del diritto (ovazioni).

Questo non deve avvenire mai più. Lo esigono l'onore e gli interessi supremi della nazione.

Un'ondata di applausi furono alla fine tributati all'onorevole.

Le grida di « Abbasso Giolitti! » e di « Abbasso i traditori! » si incrociavano con quelle di « Viva Trieste italiana! », « Viva l'Italia unita! ».

Al monumento Garibaldi

Il corteo poi, tra canti e applausi ai quali si univano le signore che gremivano le finestre si dirige per via della Posta Cavallotti, Savorgnana, Teatri, Piazza XX Sett, giungendo al monumento dell'Eroe dei due mondi, tutto rischiarato da fuochi di bengala.

Sale per primo sul monumento il rag. Comparetti il quale disse il seguente discorso:

Parla il rag. Comparetti

Cittadini!

Siamo qui convenuti per una solenne protesta contro il turpe tentativo di tradimento della Patria commesso con premeditazione da Giolitti. Non è più discutibile se Giolitti abbia agito o no con preciso intendimento di giovare ai nostri odiati alleati e a danno dell'Italia. L'intendimento di Giolitti ve lo dicono i giornali tedeschi, riportando le ovazioni che il popolo tedesco fa con riconoscenza a questo uomo, che noi dichiariamo essere « complice dello straniero e nemico della Patria. » (applausi).

Ogni italiano non venduto ai tedeschi sente immenso l'odio contro Giolitti, il quale in questa ora di gravi decisioni per la Patria ha commesso l'infame tentativo di impedire la preparazione della coscienza nazionale che gli italiani tutti stavano formandosi, onde la Nazione tutta concorde fosse pronta al grande cimento. (Unanimi grida di « abbasso Giolitti! ». — Ma a questo turpe tentativo il popolo si ribella e colla spontanea infrenabile ribellione dimostra che per il bene della Patria la sua concordia non è scossa.

Il popolo respinga da sè Giovanni Giolitti ed i 2 o 300 deputati che gli fanno seguito. Peggio per loro! Essi non rappresentano 2 o 300 collegi politici d'Italia, ma, il Popolo qui convenuto negando ad essi il diritto di cittadinanza italiana, li proclami a loro disonore, rappresentanti delle ambasciate di Germania e Austria (applausi, abbasso Giolitti, viva Salandra).

Cittadini!

Concordi tutti nel volere la grandezza morale e materiale della Patria gridiamo:

Viva Trento e Trieste italiane!

Abbasso Giolitti!

Applausi interminabili accolgono la chiusa del discorso.

Quindi lo studente Guido Bisutti presidente del S. C. S. della « Dante Alighieri » legge, ponendolo ai voti, il seguente telegramma:

Il telegramma all'on. Salandra

Onorevole Antonio Salandra
Presidente Ministri — *ROMA*

« Cittadini Udine adunati solenne imponente manifestazione, protestano fieramente contro infame tradimento tentato nemici interni alleati straniero. Fidenti nella lealtà del Re, pronti qualunque sacrificio, riconfermano in Voi propria illimitata fiducia, invocando guerra liberatrice tutela onore, supremi interessi Patria ».

Altri discorsi

Parla poscia, applaudito, l'operaio Silvio Savio, che porta l'adesione della classe lavoratrice.

Lo segue il dottor Favetti di Gorizia il quale a nome degli irredenti disse essere finalmente giunta l'ora del riscatto nazionale e quella della liberazione di tutti gli italiani martiri del dominio austriaco.

Un reduce dalle Argonne

Indi presenta con belle e patriottiche parole il garibaldino Negrisoli reduce dalle Argonne, che indossa la fiammante camicia rossa; egli vinto dalla commozione che lo serra alla gola non riesce a pronunciare che brevi parole inneggianti all'Italia, alla Francia ed alla guerra per la libertà dei popoli. A queste parole tengono dietro scroscianti applausi.

La massa dei dimostranti si avvia, ultimati i discorsi sotto la abitazione del R. Prefetto, ove alcuni gettarono dei sassi, rompendo qualche vetro delle finestre del Palazzo. Ciò è stato deplorato vivamente dalla maggioranza degli intervenuti.

Comparve dopo la truppa accolta da grida di Evviva all'Esercito!

Da Muratti e dal Sindaco

Ricomposto il corteo questo si portò dinanzi la casa del venerando patriota triestino Giusto Muratti, il quale pressato dalle alte acclamazione dei presenti si levò da letto ove trovavasi indisposto e affacciatosi al poggiuolo pronunciò fra grandi acclamazioni brevi parole improntate a vivo accento di patriottismo, terminanti con l'augurio che si possa strappare ben presto dagli artigli dell'Austria le terre nostre da lei dominate.

Gli intervenuti che erano arrivati a quasi cinque mila, si recarono in via Valvasone ove vivamente acclamarono al Sindaco.

Il commendatore Pecile dalla sua abitazione, ringrazia la moltitudine, unita in un solo palpito che rispecchia il suo stesso pensiero. Incita a perseverare nella speranza che presto l'Italia sia completata nei suoi veri confini.

Chiude inneggiando all'Italia e a Trento e Trieste italiane!

Acclamazioni altissime e grida di evviva a Udine si elevano dalla folla.

Innanzi al « Corriere del Friuli (ex Crociato)

Mentre i dimostranti sempre numerosissimi si allontanavano dall'abitazione del Sindaco, da tutte le parti si cominciò a gridare: « Al Crociato, al Crociato, abbasso i clericali, abbasso i neutralisti ».

(Ieri mattina il «Crociato» commentando la notizia delle dimissioni presentate dal ministero, pubblicava un articolo fegatoso contro il Ministero dimissionario).

Il corteo, parte per Via Paolo Sarpi, parte per i vicoli laterali entrò in Mercatovecchio e ritornò in Piazza V. E. sempre acclamando alle terre irredente, al ministero Salandra, all'esercito e alla guerra, e scagliando invettive contro Giolitti e i neutralisti.

In Piazza V. E. il corteo sostò per breve momento e quindi seguito anche da parte della folla che si trovava nella piazza proseguì per Via Manin e Via Treppo fino all'edificio, ove trovasi la direzione del « Corriere del Friuli ».

Fra grida assordanti di « abbasso il « Crociato », « abbasso i clericali », « abbasso gli austriacanti » et similia, vennero scagliati sassi contro le finestre, mandando in frantumi tutte le lastre. Si tentò, invano però, di forzare la porta d'ingresso; la turba voleva smuovere la tabella che sta sulla porta d'ingresso, ma non vi riuscì.

Finalmente per Piazza Patriarcato giunse un riparto di truppa che pose fine alla scenata.

Verso la Prefettura

La dimostrazione quindi ritornò per Via Manin, ma allo sbocco di Via Prefettura tentò di entrare in quella via coll'idea di proseguire fino alla R. Prefettura, ma trovò la via sbarrata dalla truppa.

La fine della dimostrazione

Dalla via della Prefettura l'imponente corteo dei dimostranti si diresse in Piazza V. E., ove dopo nuove scroscianti acclamazioni patriottiche e « abbasso » a Giolitti e ai neutralisti, verso le 23, si sciolse pacificamente; i vessilliferi riportarono le bandiere alla Società dei Reduci.

Oltre i lievi incidenti menzionati, non ebbesi a deplorare nessun altro incidente di particolare importanza.

Telegrammi dei nostri deputati

L'on. di Caporiacco ha mandato il seguente dispaccio:

« *Eccellenza Salandra,* — ROMA

Nessuna insidia di Parlamento potrà diminuire la fiducia che il popolo d'Italia ha riposto in voi, assertore delle idealità della Patria, di fronte al nemico interno e straniero.

Di Caporiacco ».

Ci consta che anche l'on. Hierschell deputato di Palmanova-Latisana, ha mandato un affettuoso telegramma di adesione all'on. Salandra.

Per la sistemazione della strada di Monte Croce

Ieri mattina, verso le ore 10, ebbe luogo presso la Deputazione Provinciale l'asta per i lavori e provviste necessari per il completamento della sistemazione e difesa del tronco della strada provinciale di 2ª serie n° 58 denominata di Monte Croce, da Villa Santina a Comeglians.

Assistevano all'asta il presidente della Deputazione cav. Luigi Spezzotti, il segretario capo co. cav. Giuliano di Caporiacco e l'ing. Capo cav. uff. G. B. Cantarutti.

Il dato d'asta era di L. 73019.11.

Concorsero sei Imprese, e rimase deliberataria l'Impresa Guglielmo De Antoni di Comeglians, che presentò il ribasso di lire 12.40 %. Fecero minor ribasso le Imprese Gressani Luigi, Marin Daniele, Tonini Tiziano e De Marchi Giovanni.

Ricreatorio Udinese

Ultima grande serata

Domani, 16, gli artisti del « Pellegrino », avranno la loro grande serata d'onore. Ci consta che alla Direzione del Teatro pervennero già alcuni splendidi regali.

L'opera del cav. Anfossi ha attirato le generali simpatie e domani la gentile e colta cittadinanza vorrà applaudire per l'ultima volta ai bravi artisti.

Il soprano Piero Fabiani canterà con la sua solita delicata grazia « Il ritorno in Patria » del prof. Zambasi con orchestra.

Seguirà quindi un grandioso coro del m.° G. Basciù eseguito dalla massa corale del « Pellegrino » a piena orchestra.

Domani pubblicheremo il programma della serata.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte di Rigo Leonardo: sig. Eugenio Della Martina per buoni L. 2.

Offerte pervenute alla Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Migotti Pietro: Emilio Mattioni lire 1 — Alfredo Saccardo lire 1 — Maria Conti lire 1 — Anna Del aZn lire 1 — Regina Sporeni lire 1 — Orsola Del Bianco Zuppelli lire 1 — Caterina Venuti lire 1 — Giuseppe Soini lire 1 — Angela Gervasoni lire 1 — Maria Cantoni lire 1.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia:

In morte di Tambara prof. Giovanni: Il fratello Tambara Silvio di Padova lire 25 — De Poli Peloi Giulia 10.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: In morte della signora Luigia Rubini vedova Scala: il signor Tito Massari lire 2.

In morte di Giuseppe Radina: Giovanni Contardo lire 1.

In morte di Pietro Migotti: Giovanni Contardo lire 1 — Fratelli Nascimbeni lire 1 — Maria e Pietro Tosolini lire 2 — Pizzio Elisa lire 5.

In morte della signora Luigia Bassi vedova Amerli le figlie offrono lire 100 alla Pia Casa di Ricovero.

Croce Rossa

Fra le offerte per la « lettiga Marzuttini » devesi aggiungere la signora Adele Petz Comessatti.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Oggi spettacolo di eccezionale importanza dovuta al debutto, ieri annunciato, del tenore Giuseppe De Santis, il quale ci farà udire pezzi del grande repertorio quali: « Sansone e Dalila », « Otello », « Fanciulla del West » « Andrea Chènier » ecc.

Ecco il programma:

« Il duello di Fricot » comicissima.

« Senza colpa », dramma sensazionale in tre parti della Cines di Roma.

Debutto di: « Les Gallianas » danze russe.

GIUSEPPE DE SANTIS tenore lirico

Continuato successo di « Buckhoff » col suo circo e dei « Alfredos » che ieri debuttarono riscuotendo fragorosi applausi.

Fuori programma per l'ultima volta si proietterà la « Cerimonia patriottica di Quarto ».

Il teatro si apre alle ore 17.30.

Teatro Sociale

NOVO CINE

« La cavalcata infernale sulla ruota gigantesca ». Ecco un titolo che farà eco nella storia dell'arte cinematografica. Quanto di più spettacoloso ed emozionante si possa immaginare è stato eseguito dalla Società «Eclair» in questo capolavoro, che verrà rappresentato oggi e domani ».

Farà seguito la commedia brillante: « La zia di Carlo ».

Il teatro si apre alle ore 18.

Cinema Italia

Sala Cecchini

Programma grandioso per oggi 15 e domani 16 maggio:

1° « Pathè Giornale ».

2° « Le gole dell'Ansable » interessantissima film dal vero a colori.

3° « Una immagine e due anime ». — emozionante dramma in un prologo e tre atti.

4° « La domestica negra » comica.

Il teatro si apre alle ore 17.30.

Bollettino Meteorologico

ROMA, 14. — EUROPA: Pressione massima 762 sulla aSrdegna, minima 751 sulle Coste Baltiche Occidentali.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salito, temperatura aumentata quasi ovunque, cielo nuvoloso al Nord — PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggierelle, temperatura aumentata. Sul versante Adriatico venti moderati del primo quadrante a nord, cielo nuvoloso con pioggierelle, temperatura aumentata.

(UDINE 14 MAGGIO)

Ore 8: Termometro: 16.8 — Massima: 22.9 — Minima: 13.5 — Barometro: 748 — Stato del cielo: Bello — Vento: E. — Pressione: Crescente.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A — 20.11 D.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 14.23 — 18.47
Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8 — 14.23.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Ebbene?

— Ebbene! Se in grazia della generosità di questa sera e della tua grande influenza, io giungessi a farla mia moglie, mi vorrei considerare come l'uomo più felice della terra.

— Tu! tu sposare quella giovinetta!

— Non sposi tu forse la signora di Navaillan? Con un solo colpo d'occhio Boisgrimaud misurò il pericolo a cui l'avrebbe esposto un simile avvenimento. Oramai conosceva sufficientemente Feliciano per prevedere che, una volta marito della signorina Parenty, nulla l'avrebbe più trattenuto di far ricuperare a sua moglie la eredità di Giorgio.

— Tu mi daresti in questa circostanza il mio milione e potremmo l'uno e l'altro vivere in santa pace. E' tempo oramai che la faccia finita. Ho i miei trentacinque anni e voglio finalmente accasarmi.

Boisgrimaud questa volta non commise l'errore di attaccare l'amico di fronte.

— Ascoltami, gli disse coll'aria di uomo senza diffidenza, mi prometti di vivere da buon figliuolo e di rendere felice questa fanciulla?

— Perdio! Come ti preoccupi della di lei felicità! Forse perchè gli devi tanto?

— Caro Feliciano, sai bene che quando morì Giorgio ignoravo completamente la esistenza di questa erede.

Feliciano non rispose.

— Oggi che l'abbiamo ritrovata, senza farmi per questo migliore di quello che io sia, senza volermi spogliare di tutto, sarei ben contento di poterle restituire una parte dell'eredità.

D'altra parte questa sarebbe anche una buona speculazione, giacchè una volta maritata e ricca, nè lei, nè gli amici penserebbero più a ricuperare i milioni, difficili a ritrovare.

— Hai mille ragioni.

— Dunque, e per mio interesse personale, e per un sentimento di giustizia e un po' anche di rimorso, acconsento ad aiutarti in questa tua faccenda. Ma come ti dicevo un momento fa, io farò tutto questo alla condizione che tu diventi un uomo a modo, e che non ti mangi il suo milione in pochi mesi.

— Non ti ho detto che sono innamorato? Capisci bene che non voglio ridurre mia moglie alla miseria.

— Ebbene? quando è così, conta pure su di me. Ti prometto di adoperare con Destrem tutto quello zelo che adopererei per me stesso.

— Non esageriamo adesso, disse sorridendo Feliciano che questa volta credeva alla sincerità di Maladet.

— Non fermiamoci più qui a lungo. La nostra assenza si è già troppo prolungata.

— Hai ragione. Rientriamo in sala. Ah! le centoquarantamila lire, le manderai a prendere dopo domani in casa mia.

— Lasciami il tuo indirizzo.

— Eccotelo, rispose Feliciano, offrendogli un biglietto da visita.

E quei due buoni amici, che si odiavano a vicenda con tutte le loro forze, entrarono nella gran luce della sala, a braccio, colla gioia in fronte, l'occhio sorridente, proprio come se fossero state le più felici, le più oneste persone di Parigi.

Felici! Uno solo di essi lo era davvero in quel momento: Feliciano aveva in tasca trecentomila lire, e ciò era tutto per lui. Non domandava di più. Con quel suo carattere di buontempone, quest'uomo che non si dava pensiero del dopo, era interamente soddisfatto di sè. Per alcuni mesi avrebbe potuto vivere da gran signore forse per un anno intero, e i re della terra gli sembravano al suo confronto miserabili.

— Signora, le disse, tutto è accomodato. Credevo di poter dare al barone le cinquantamila lire in giornata; ma mi accorsi di non aver tempo sufficiente per riscuoterle. Non gliele consegnerò dunque che posdomani. Vogliate perdonarmi questo piccolo ritardo.

— Oh signore, non so come ringraziarvi della vostra buona ed ammirevole azione.

— Non datevene pensiero, signora. Mi sento tanto soddisfatto di ciò che ho potuto fare che non saprei domandare una ricompensa maggiore di quella che mi dà questa intima contentezza di cui sono pieno.

XII.

Così parlando, Feliciano guardava il barone. Questi gli rispondeva con un sorriso che assomigliava molto a una smorfia.

La conversazione continuò per qualche minuto ancora, ma la folla degli invitati cominciava a diradare, molti se ne andavano all'inglese con discrezione per non parere di essere i primi ad andarsene; ma pure se ne andavano.

Le persone gravi che non transigevano coi propri doveri venivano a salutare la signora di Navaillan; Feliciano approfittò della occasione, salutò la padrona di casa, strinse la mano a Boisgrimaud e partì.

Appena uscito dalla sala, Luisa disse al barone:

— E' pur una brava persona questo vostro Feliciano! E' pieno di spirito, di cuore, di una delicatezza di sentimento assai rara ai nostri giorni.

Boisgrimaud, malgrado il suo malumore, fu costretto a convenirne ed a cantare su tutti i toni le lodi di Feliciano, lodi che si andavano man mano esagerando ripetute da Luisa. Per fortuna i di lei doveri di padrona di casa l'occuparono ben presto di altre cose.

Quando il trionfante Martineau montò nella sua carrozza e lasciò il palazzo di Navaillan, era l'alba.

Si ragomitolò in un angolo della vettura e mentre lasciava scorrere lo sguardo disattento sui primi segni di risveglio di Parigi, che si alza di buon mattino, il suo pensiero si perdeva fra mille fantasticheria. Trecentomila lire! Egli aveva in tasca trecentomila lire!

(*Continua*)

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La prima giornata della crisi del Ministero

L'incarico all'on. Marcora - Le dimostrazioni di ieri

LO SCIOPERO GENERALE A MILANO? - UNA CIRCOLARE DELL'ON. SALANDRA

LO SVOLGIMENTO DELLA CRISI

I personaggi ricevuti ieri dal Re

ROMA, 14. — La «Stefani» comunica:

S. M. il Re ha ricevuto stamane, successivamente, il Presidente del Senato, on. cav. Giuseppe Manfredi, il Presidente della Camera on. cav. Marcora, e l'on. cav. Giovanni Giolitti.

S. M. il Re ha successivamente ricevuto, nel pomeriggio, l'on. cav. Antonio Salandra e l'on. cav. Giuseppe Marcora.

L'incarico all'on. Marcora

Il giornali annunciano che nell'udienza del pomeriggio il Re ha offerto l'incarico di costituire il Ministero all'on. Marcora, presidente della Camera.

La Tribuna *dice che l'on. Marcora si è riservato di rispondere domani al Re. Ed aggiunge che lo'n. Marcora ha conferito coll'on. Salandra e stasera conferirà coll'on. Giolitti.*

Il Giornale d'Italia *dice che all'ultima ora si conferma che l'on. Marcora ebbe dal Re l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. L'on. Marcora, dopo aver avuto a Montecitorio, dalle 18.30 alle 19.5 un colloquio con l'on. Salandra ed altre conferenze con vari personaggi politici, alle 19.25 si è recato dall'on. Giolitti.*

Stasera l'on. Marcora tornava a Villa Ada per dare la risposta al Re.

Mancano, come potete immaginare, informazioni sui colloqui fra l'on. Marcora e gli altri parlamentari ed anche sulla risposta da lui data al Re.

Nei circoli giornalistici si è diffusa ora la voce che l'on. Marcora ha declinato l'incarico e ha consigliato il Re a non accettare le dimissioni del Ministero Salandra.

Il manifesto del Governo al paese

deliberato nel Consiglio dei Ministri

ROMA, 14. — *Stasera, alle 19.15, convocato d'urgenza, si è adunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Salandra.*

Erano presenti tutti i ministri dimissionari, che l'on. Salandra ha riunito, per esaminare, insieme con essi, la situazione generale del paese e specialmente di Milano, dove è stato proclamato lo sciopero generale.

La manovra neutralista ed anticostituzionale dei giolittiani, ha reso più seria la situazione che era già grave.

L'on. Salandra ha proposto l'invio di una circolare ai prefetti.

In seguito alla deliberazione odierna del Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno, ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

«Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato che ai termini della circolare 11 settembre 1904 i Prefetti sono autorizzati, dove ne riconoscano la necessità, a trasmettere all'autorità militare la direzione dei servizi di P. S. e la tutela dell' ordine pubblico. Con tale provvedimento il Governo manifesta la sua risoluzione di servirsi, con inflessibile fermezza, di tutti i mezzi che le leggi consentono per il mantenimento dell' ordine pubblico, ma confida tuttavia che più e meglio valga il senso di vigile responsabilità del popolo italiano a rimuovere da sè il danno inestimabile che in un momento come l'attuale potrebbe determinare lo spettacolo della discordia civile e del violento disfrenarsi delle passioni politiche.

«Venir meno al rispetto verso gli stranieri è una macchia alla civiltà di un paese ed il solo sospetto di voler premere sui poteri pubblici ne turba la responsabilità e ne indebolisce la autorità; il che, deplorevole sempre, potrebbe oggi compromettere la saldezza dello Stato. Il popolo italiano che nobilmente ha sentito i doveri verso la patria nei giorni più difficili della sua storia, non vorrà ora mancarvi e saprà imporre un freno di dignità e di civile disciplina alle scomposte violenze, da qualunque parte esse provengano a qualunque fine esse servano, egualmente biasimevoli».

SALANDRA.

I colloqui di ieri

ROMA, 14. — Il *Giornale d'Italia* dice che alle 15.30 l'ambasciatore di Francia, Barrère, si è recato alla Consulta, ed è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato fino alle 16.10.

La *Tribuna* dice che nella mattinata all'ambasciata d'Inghilterra ebbe luogo un colloquio fra il signor Barrère e sir Rennel Rodd..

Lo sciopero generale a Milano

come protesta per l'uccisione d'un dimostrante

MILANO, 14. — Ieri si ripeterono in questa città le dimostrazioni interventiste. Alle ore 16, al Parco convennero circa 10.000 interventisti, ascritti a diversi partiti, che mossero in corteo, percorrendo le principali vie della città ed ingrossandosi lungo il percorso, raggiungendo il numero di circa quarantamila, cantando inni patriottici, ed emettendo grida di protesta contro l'on. Giolitti. Il corteo tentò di raggiungere il consolato di Germania, ma, risolutamente affrontato dai carabinieri e dalla truppa, venne respinto. Alle ore 20 si sciolse senza incidenti. Alle ore 21 gli interventisti si adunarono nuovamente in Piazza del Duomo e si diressero di nuovo al consolato di Germania, ma alle ore 23, giunti in Piazza Venezia, vennero proditoriamente aggrediti a sassate ed a colpi di rivoltella da una cinquantina di neutralisti. Rimase ucciso un interventista, ed altri otto furono feriti. Un gruppo di carabinieri che con i funzionari seguiva il corteo, interventista, prontamente procedette ad alcuni arresti. Il fatto produsse nella cittadinanza grande impressione ed eccitazione.

Contrariamente a quanto asseriscono tutti gli altri giornali, per relazione di *reporters* che erano sul luogo e per testimonianza delle persone presenti, l'*Avanti* ha affermato stamane che l'operaio fu ucciso dalle guardie di pubblica sicurezza; ed in base a questa falsa asserzione, invita la classe operaia a rinnovare una o due giornate di sciopero generale.

Si ritiene che, anche per la reazione della cittadinanza, che è stanca di queste commedie avantiste, il progetto di sciopero non attecchirà.

In ogni modo il Governo ha preso le misure necessarie per impedire nuovi eccessi della teppa, che approfitta di questo genere di protesta della classe operaia, per le note esercitazioni.

Una violenta manifestazione davanti Montecitorio

ROMA, 14. — Stamane, parecchie centinaia di studenti riunitisi all'Università, decisero di fare una dimostrazione interventista. Si recarono quindi in Piazza Montecitorio e fecero una improvvisa irruzione nell'atrio del Palazzo della Camera, fracassando i vetri delle controporte interne dell'ingresso e delle porte che immettono dall'atrio nell'interno. Altri lanciarono sassi contro le finestre della facciata, rompendo molti vetri.

I deputati presenti, i funzionari e gli uscieri della Camera col concorso del picchetto di guardia fecero sgombrare l'atrio.

I deputati Pais, De Felice e Faustini parlaron agli studenti in senso interventista; quindi i dimostranti si allontanarono.

La «Stefani» comunica in proposito:

In seguito agli incidenti avvenuti stamane a Montecitorio, il cav. Paolo di Tarisa, commissario di P. S. incaricato del servizio di vigilanza al palazzo del Parlamento, per ordine del ministro dell'Interno è stato sospeso dalle sue funzioni. Il servizio medesimo sarà assunto personalmente dal questore di Roma.

Dimostrazioni a Roma all'on. Salandra

Il saluto dei soldati e dei giornalisti

ROMA, 14. — Il «Giornale d'Italia» dice che quando l'on. Salandra si è recato a Montecitorio per conferire con l'on. Marcora, mentre traversava la Via degli Uffici del Vicario s'incontrò con l'on. De Felice, il quale gridò: «Viva l'on. Salandra!»

I soldati che erano lungo la strada hanno deposto il fucile ed hanno applaudito.

L'on. Salandra ha ringraziato.

La dimostrazione si è rinnovata per opera dei giornalisti nel corridoio verde e l'on. Salandra ha esclamato: «Gridate: viva il parlamento!»

Dimostrazioni nelle altre città

ROMA, 14. — Manifestazioni di simpatie interventiste vengono segnalate per parte degli studenti di Bologna che tennero un comizio nell'Archiginnasio, degli studenti di Torino, di Genova, di Firenze, ove un corteo al canto degli inni patriottici e al grido di: Viva Salandra! ha percorso le principali vie della città; di Napoli dove gli studenti si sono recati ad acclamare davanti ai consolati di Francia e d'Inghilterra. A Napoli furono tenuti poi due comizi; in uno parlò l'on. Labriola.

La Direzione del Partito radicale si pronuncia per l'intervento

ROMA, 14. — Il *Giornale d'Italia* dice che oggi è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno dela Direzione del Partito Radicale:

«La Direzione Centrale del Partito Radicale, riunita d'urgenza, in sede di commissione esecutiva;

convinta che la guerra agli imperi centrali, che il Partito Radicale fin dall'inizio del conflitto europeo disse necessaria, per la tutela dei diritti, delle tradizioni e degli interessi dell'Italia, sia oggi imperiosamente imposta dall'onore e dalla difesa delle sue ragioni essenziali di vita;

mentre riprova l'opera dell'on. Giolitti di porre la sua nefasta influenza parlamentare al servizio delle mire delle potenze straniere, deprimendo lo spirito e le energie del Paese;

afferma l'assoluto dovere di opporsi con ogni vigore alla riuscita dell'aggressione neutralista, e di adoperarsi con ogni mezzo alla guerra alla quale l'Italia sente legata la sua fortuna;

e se ciò non avvenisse, di non dare tregua al Governo ed agli uomini che fossero responsabili dell'avvilimento e della sventura della Patria».

La guerra in Polonia e in Galizia

Gli austriaci arrivati davanti il San

L'avanzata russa in Bucovina

VIENNA, 14. — *Un comunicato ufficiale indata di oggi dice:*

«La ritirata del nemico nella Polonia Russa continua e si estende anche nei settori dell'attuale fronte della Pylyca dall'est di Petrocow all'alto corso della Vistola. Gli eserciti alleati dei generali Vorysch e Dankl, inseguono l'avversario che si ritira.

«Le loro truppe hanno preso piede nella regione delle montagne, a nord-est di Kielce davanti all'esercito dello Arciduca Giuseppe Ferdinando.

«I russi nella Galizia centrale si ritirarono oltre Stary Sambor in direzione nord-est davanti alle avanguardie degli eserciti dei generali Borocvic e Boehmermolli. Le nostre truppe hanno raggiunto le colonie a sud-ovest di Dobromil e Stary Sambor dopo combattimenti colle retroguardie. Alla avanzata generale si sono associate anche le truppe alleate dell'esercito del gen. Von Lusingen che avanza oltre Turka e Skolo.

«La battaglia nella Galizia sud-occidentale continua. Considerevoli forze russe sono avanzate oltre Obertyn fino a nord di Sniazym».

SUI DUE GRANDI FRONTI

Il comunicato tedesco

BERLINO 14. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data di oggi:*

«Teatro occidentale. — *Forti attacchi inglesi contro il nostro fronte nuovamente conquistato dinanzi ad Yprès sono falliti, con le più gravi perdite per il nemico. Sulla via Menin-Yprès abbiamo guadagnato un altro terreno nella direzione di Ogeh, nella regione a sud-ovest di Lilla, che il nemico ha attaccato dopo una potente preparazione di artiglierie, soltanto in alcune località.*

«Tutti gli attacchi sono stati respinti intorno alla collina di Lorette ed a nord di Arras la giornata è passata relativamente calma e attacchi nemici rilevanti non hanno avuto luogo. Le nostre perdite in occasione della presa di Carency da parte del nemico, ammontano a circa 600 o 700 uomini.

«Un altro tentativo del nemico di strapparci di nuovo la parte di trincea da noi presa a nord-ovest di Berry au Bac, è fallito di nuovo. Fra la Mosa e la Mosella un attacco nemico nel Bois Le Pretre è fallito sotto il nostro fuoco. Dinanzi alle nostre posizioni i passeggeri di un biplano francese, costretto ad atterrare presso Haguenu, sono stati fatti prigionieri.

«Teatro orientale. — *Presso Szawle i combattimenti non sono terminati neppure ieri. A nord del Niemen, sulla Dubitsa Inferiore, durante un attacco notturno abbiamo fatto ottanta prigionieri. Ad ovest di Praszsz alcune parti del primo corpo dell'esercito del Turchestan, dopo quattro assalti infruttuosi, sono riuscite a penetrare fino alle nostre trincee più avanzate. La sera il nemico ne era stato di nuovo ovunque cacciato, dopo aver subito forti perdite. Abbiamo fatto 120 prigionieri.*

«Teatro sud orientale: *Le avanguardie degli eserciti del colonnello generale Von Mackensen si trovano dinanzi a Prezmysl e sulla riva sinistra del San inferiore; le truppe alleate vicine a destra e a sinistra del San inferiore continuano l'inseguimento nella direzione di Dolina Dobromyl da una parte e in direzione di Polianeo sulla Vistola a Mielce dall'altra parte. Anche da Kyelce fino alla Pylyca presso Inoeloz i russi non sono stati capaci di mantenere le loro posizioni e si ritirano rapidamente verso est. Firmato: Il comando Superiore dell'esercito».* (Stefani).

La guerra nel Caucaso

L'offensiva russa contro i curdi

PIETROGRADO, 14. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

«L'11 e il 12 corrente nella direzione di Olty le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni sulla catena di montagne di Kizyldag e sui colli vicini respingendo i turchi verso sud ovest. Nella direzione di Dantack abbiamo progredito a sud di Dantack e la nostra cavalleria ha avanzato verso Patnoss ove ha avuto uno scontro con i curdi che sono stati dispersi nella direzione di Van. Le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalla valle dell'Abag. Nessun combattimento nelle altre direzioni».

Al senato francese

Impunità che non sarà eterna

PARIGI, 14. — (Senato). — Si approva il progetto già votato alla Camera che estende il limite della emissione dei buoni del tesoro e della difesa nazionale. Il Ministro delle finanze Ribot sostiene il progetto, ripetendo le spiegazioni sulle condizioni dell'accordo finanziario franco-inglese. Ribot conclude che con il prolungarsi della guerra le difficoltà finanziarie si accrescono, ma ciò non i spaventa, nè noi ci lasciamo scoraggiare nè abbattere. Per dissipare se ve ne fosse bisogno ogni preoccupazione ci basterebbe volgere gli occhi verso il nostro esercito che dà sì bello esempio di valore e di giovinezza. (Applausi prolungati).

La opinione unanime del mondo è con noi; è contro gli autori degli abbominevoli delitti commessi a nome della ragione di Stato. L'impunità di cui si son giovati fino ad oggi questi **delitti non sarà eterna.** Noi trionferemo di tutte le difficoltà e saremo così degni del nostro paese che vuole che noi non ci lasciamo arrestare da nulla, chè siamo uniti nello scopo, fino al felice esito della lotta formidabile che ci fu imposta. (Nuovi applausi).

Il Senato in piedi acclama il Ministro delle Finanze.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano